



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

Maria SS, Madre di Dio

1 gennaio 2020

Nm 6,22-27;

Sal 66 (67); Gal 4,4-7;

Lc 2,16-21

MEDITATIO. Il tema del «nome» pervade di sé la liturgia odierna. Nel libro dei Numeri Dio chiede ad Aronne e ai suoi figli di benedire gli israeliti e di porre su di loro il suo Nome. La sua verità traspare nel nome che viene imposto al figlio di Maria, «Gesù», che significa «Dio salva». Quello rivelato a Mosè presso il rovetto ardente era un nome che non poteva essere pronunciato. Ora, per il fatto che il Figlio di Dio riceve un nome umano, anche il nome di Dio diventa un nome pronunciabile, come Paolo annuncia ai Galati: «che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre». Dio aveva ordinato agli israeliti di non pronunciare il suo nome. In Gesù, nel suo Spirito, ora possiamo farlo. Magari come neonati che iniziano a balbettare qualche sillaba. Il Nome impronunciabile

diviene un nome che solo un bambino sa pronunciare nel modo giusto. E tutti dobbiamo diventare come bambini per dire nel modo giusto questo nome, per invocarlo come va invocato, e così percepire su di noi il volto del Padre che si volge per donarci la sua grazia, il suo sguardo che su di noi si posa per donarci la pace. È questo un mistero grande: abbiamo bisogno del silenzio di Maria, della sua attenzione, della sua recettività, per custodirlo e meditarlo. Nella pazienza del tempo, nella sapienza vitale di un grembo materno.

ORATIO. Padre, il tuo Figlio Gesù
ci ha insegnato a invocarti come Abbà, papà.
Ci ha donato il suo Spirito per consentirci di farlo.
E lo Spirito non si limita a porre questo santo tuo nome
sulle nostre labbra.
Ci consente di pronunciarlo perché, c
on pazienza, un po' alla volta,
crea in noi i sentimenti del Figlio,
affinché possiamo dire il tuo Nome con la sua stessa voce,
con il suo stesso cuore.
La Chiesa sia come Maria un grembo capace
di concepire e partorire in noi l'umanità dei figli, c
he possono gridare con verità: Abbà!

CONTEMPLATIO. *Oggi siamo invitati a contemplare con gli occhi di Maria il bambino di Betlemme. Il suo atteggiamento ci viene descritto da Luca come capacità di custodire e di meditare, di tenere insieme. Maria lo fa, ascoltando la parola dei pastori dopo aver ascoltato la promessa dell'angelo. All'inizio di un nuovo anno siamo invitati anche a contemplare e discernere il senso del tempo, il cammino della storia. Potremo farlo se a nostra volta sapremo ascoltare la parola dell'angelo, cioè la parola di Dio, e la parola degli uomini, quando sa farsi eco fedele dell'annuncio di Dio.*